

La sanità come volano dello sviluppo economico

a cura di

Marco Frey, Marco Meneguzzo, Gloria Fiorani

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2010

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672636-0

PRESENTAZIONE

Enrico Rossi

Le considerazioni contenute in questo libro sulla sanità come motore dello sviluppo costituiscono un contributo importante al dibattito, ancora poco rilevante, sul ruolo che il sistema sanitario può svolgere, ora ed in prospettiva, all'interno delle dinamiche economiche e del miglioramento della qualità della vita di un Paese.

Dibattito che ha trovato in passato particolare risonanza ("investire in salute" dei primi anni '90) e che riveste crescente interesse in un contesto nazionale in cui sanità e settori industriali, di servizi e finanziari, sono variabili significative del sistema economico

Oggi investire in salute rappresenta una scelta strategica, ed ancor di più lo è investire nel sistema sanitario pubblico universalistico che costituisce una grande risorsa del nostro Paese.

È importante perché una buona sanità è un fattore decisivo di qualità della vita dei cittadini e di coesione sociale nonché segnale visibile del grado di sviluppo economico e civile.

È altresì importante perché promuovere e sostenere la diffusione tra i cittadini di stili di vita responsabili verso sé stessi e verso la collettività, produce ricadute rilevanti per la stessa crescita economica in termini di "capitale umano" e di contributo al consolidamento della "società della conoscenza" in una nazione e nei suoi territori.

Con questo lavoro la Regione insieme agli autori, ha voluto aprire una riflessione sulla sfida che attende il settore sanitario come possibile volano di sviluppo, in un quadro di riferimento caratterizzato dal permanere di significative difficoltà economiche. Alle difficoltà di riattivazione del ciclo economico si stanno peraltro accompagnando, come mostra la recente scelta della Glaxo Smith Kline (GSK) a Verona, le scelte strategiche di grandi imprese farmaceutiche, biomedicali e biotecnologiche finalizzate a rivedere le decisioni

di localizzazione nel nostro paese.

Crescente è poi la competitività di altri territori rispetto all'Italia, quanto alla attrazione di imprese operanti nei settori collegati alle scienze della vita e quanto alla capacità di conseguimento di sinergie tra strutture sanitarie, imprese e centri di ricerca.

Generare sviluppo e creare valore diventa una sfida a cui il sistema sanitario toscano non può sicuramente sottrarsi.

La sanità toscana ha già affrontato con successo altri impegni, come bene evidenziano i risultati della relazione sanitaria 2006-2008. Tra questi vanno ricordate le sfide dell'appropriatezza, della economicità, della medicina di iniziativa e della prevenzione e quella, particolarmente importante del gradimento dei servizi da parte dei cittadini / utenti e pazienti.

Ora occorre pensare in modo strategico e creativo alla sanità come volano di sviluppo, in stretto collegamento con le politiche che potranno essere messe in atto a livello nazionale ed all'interno della missione guida della regione Toscana, ben sintetizzata nelle quattro parole "diritti, valori, innovazione e sostenibilità".

Centralità della innovazione significa valorizzare le persone, detentori di professionalità, conoscenze ed esperienze, che lavorano nel servizio sanitario regionale e nei settori ad esso collegati (fornitori di beni e servizi, università, formazione e ricerca, socio assistenziale e sanitario).

Tale valorizzazione va perseguita in stretta coerenza con i valori della società civile della nostra regione, che vede un partenariato attivo tra settore pubblico, settore privato ed il terzo settore, con le strategie della regione e delle amministrazioni locali e con la prospettiva della sostenibilità.

Prima di individuare gli ambiti su cui muoversi per rispondere alla sfida della sanità come volano di sviluppo vorrei svolgere alcune ulteriori riflessioni sul sistema sanitario regionale.

Il sistema sanitario rappresenta il settore di maggiore impegno finanziario ed organizzativo della Regione e costituisce una infrastruttura di servizi – medicina delle cure primarie, diagnostica, rete ospedaliera, riabilitazione, prevenzione, assistenza domiciliare – che

genera effetti positivi sull'insieme del territorio e favorisce nel tessuto economico una continua innovazione tecnologica di elevata qualità.

In questo libro sono ben evidenziati i principali ambiti di innovazione collegati, in una prospettiva di filiera integrata, al sistema sanitario: le ICT, il biomedicale, le politiche degli acquisti, i rapporti con il sistema universitario. Ed altri sono sicuramente di interesse potenziale; dal turismo sanitario, alla integrazione tra sanità e socio assistenziale, nella prospettiva della sanità come moltiplicatore di spesa pari al 102% del PIL regionale, come è evidenziato nel contributo dell' IRPET.

Per quanto ci riguarda, il sistema sanitario toscano si è caratterizzato in questi dieci anni per una forte capacità di innovazione; è stato una sede di sperimentazioni strutturali ed organizzative che non trova uguali nell'intero territorio nazionale ed ha conquistato in questo modo un posto di primo piano per qualità ed efficienza, facendo sì che la Toscana sia una delle pochissime Regioni italiane a non aver aumentato l'imposizione fiscale né imposto ticket (infatti in Toscana nel 2009 l'addizionale regionale Irpef è stata al minimo di legge pari a 16,30 € pro-capite, a fronte di 39,40 € in Veneto, 60,84 € in Lombardia, 84,17 € in Emilia Romagna e 178,31 € nel Lazio).

Tutto ciò è stato ottenuto attraverso un forte impegno politico. Sbaglia chi afferma che la politica vada fatta uscire dalla sanità per lasciarla nelle mani delle figure tecniche competenti. Buona politica e competenza non sono in contraddizione. Agiscono solo su dimensioni diverse, entrambe fondamentali. La capacità di offrire servizi appropriati, qualitativamente validi, con pochi rischi per il cittadino, è compito dei *professionals* (medici, infermieri, tecnici) interni alle aziende sanitarie – ed in questo gli operatori della sanità toscana hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale e positivo di cui occorre essere consapevoli e riconoscenti - ma è anche frutto di strategie, scelte ed obiettivi messi in campo dalla politica e dalle Istituzioni.

L'obiettivo che possiamo porci in questo senso è quello di con-

fermare e consolidare le capacità del sistema sanitario toscano di funzionare al meglio, correggendone le criticità e sviluppandone i contenuti di innovazione e di ricerca.

Il sistema sanitario può quindi diventare, nello spirito della ricerca qui presentata, un motore per l'intera economia toscana. Questo in quattro principali ambiti. Uno è rappresentato dalla esigenza di ripensare in chiave di integrazione intersettoriale le politiche regionali di programmazione pluriennale del territorio, dell'economia e della società toscana. Intersettorialità significa integrare sanità con formazione, lavoro, occupazione ed occupabilità, sviluppo locale, educazione, ambiente e turismo. Quindi non soltanto piani per la salute ma piani finalizzati a sostenere reti di attori e soggetti che promuovono la realizzazione di sinergie tra salute e lo sviluppo locale e regionale.

Un secondo importante ambito è costituito dagli interventi sulla domanda, ossia sulle politiche di acquisto di beni e servizi e di realizzazione di investimenti. Tali interventi non possono essere circoscritti al contenimento dei costi o alla ridefinizione delle procedure, ma dovranno attivare altre leve di sviluppo, dalla integrazione con la logistica, di particolare importanza nella nostra regione, ai sistemi di *health technology assessment* alla creazione di imprese di servizi avanzati collegate alla filiera della sanità.

Rilevante poi come terzo punto sono gli interventi sull'offerta, che dovranno essere collegati ad una nuova politica industriale da parte della Regione, destinata ai settori del biomedicale e dei sistemi informatici per la sanità.

E soprattutto un quarto ed importante ambito è rappresentato dagli interventi sul capitale umano e sulla società della conoscenza, orientati a consolidare le nostre aziende sanitarie come aziende ad alta intensità di conoscenza e *skills*, e non semplicemente ad intensità di lavoro, ed a valorizzare le opportunità che si stanno aprendo a livello europeo (programmazione 2007-2013, regioni per la conoscenza, VII programma quadro).

Tutti questi interventi dovranno essere progettati e messi in atto seguendo una linea che personalmente mi ha sempre guidato in

questi anni: mettere al centro il bisogno del cittadino. Occorre cioè essere consapevoli che l'obiettivo del miglioramento della salute della popolazione e della risposta ai bisogni implica, in primo luogo, la capacità di consolidare un rapporto solido e solidale con i cittadini, sviluppare in essi un senso di appartenenza al sistema o, per meglio dire, di "proprietà" del sistema. Contemporaneamente, occorre rafforzare anche l'*accountability* del sistema sanitario pubblico, ossia la capacità di rendere conto delle risorse pubbliche impiegate in sanità nonché dei risultati conseguiti in termini di efficienza, efficacia, qualità e soddisfazione per i servizi sanitari erogati.

In risposta a questa esigenza la Regione Toscana ha sviluppato un sistema di valutazione della performance per tutti i soggetti del sistema sanitario regionale, ovvero le Aziende sanitarie locali, le Aziende ospedaliere universitarie, le Società della salute, gli Estav, ed in prospettiva anche le strutture organizzative interne ai vari enti. Si tratta di un'esperienza unica nel panorama italiano per ampiezza e profondità della valutazione, che coinvolge direttamente i cittadini e che, non a caso, sta anche contribuendo al ripensamento dei meccanismi di *governance* nazionale nella prospettiva del federalismo sanitario.

Mantenere il cittadino al centro, valutare la performance del sistema, sono dunque aspetti prioritari per il SSN; occorre prenderne atto, per impedire che trovino spazio correzioni o addirittura inversioni degli indirizzi di sviluppo di un sistema pubblico e solidale.

Un sistema sanitario pubblico, solidale e sostenibile, si qualifica come perno fondamentale di una strategia che individui con chiarezza scelte di campo e strumenti di esercizio di regole democratiche del vivere civile, anche attraverso un coinvolgimento delle Autonomie Locali che costituiscono il primo luogo di rappresentanza ed espressione dei cittadini e delle comunità.

Solo in questo modo si possono contrastare le spinte che tendono a minare l'universalità del servizio pubblico attraverso la riduzione dei livelli di assistenza e lo sviluppo di forme di copertura assicurativa privata. L'opposizione a queste tendenze e al ridimensionamento della sanità pubblica deve diventare priorità di una politica

sociale riformista nel nostro Paese.

La Toscana dovrà farsene rappresentante nei luoghi istituzionali dove si definiscono le scelte strategiche nazionali, ma soprattutto investendo sulla qualità ed efficienza del proprio servizio; il sistema socio-sanitario dovrà cercare di favorire la vita attiva delle persone, il dinamismo sociale, il contrasto delle disuguaglianze (spesso determinate dai livelli di istruzione e reddito, prima ancora che dallo stato di salute in senso stretto), la lotta contro patologie consolidate ed emergenti. Senza un buon sistema di protezione sociale (assistenza sanitaria e sociale) niente può funzionare a medio - lungo termine. Non a caso, il capitolo presente nel volume sull'equità, evidenzia un ambito di sfida, complementare allo sviluppo economico, che deve essere pienamente valorizzato nelle scelte strategiche di governo della sanità.

Ponendosi in prospettiva, le linee guida su cui si dovrà basare una politica che considera la salute al centro dello sviluppo possono essere così rappresentate:

- realizzare le priorità del Piano sanitario regionale in vigore (es. ospedale per intensità di cure, sanità d'iniziativa territoriale e domiciliare, programmi di prevenzione non medicalizzata, programmazione socio-sanitaria integrata, sistema di accreditamento delle strutture sanitarie, fascicolo sanitario elettronico del cittadino, sistemi di coordinamento ed acquisto centralizzati a livello di aree vaste);
- sviluppare ulteriormente la filiera sanitaria toscana in tutte le sue componenti attraverso gli interventi già ricordati a livello di programmazione regionale integrata, di settori industriali e di servizi (l'offerta), delle politiche di acquisto (la domanda) e soprattutto di interventi sul capitale umano, sulla società della conoscenza, sulla ricerca ed innovazione;
- mantenere l'impegno regionale sul fronte del sostegno alla non-autosufficienza, delle politiche sociali (es. laboratori protetti, sostegno scolastico, centri diurni, comunità alloggio) e per i disabili (es. inserimento lavorativo, reti di prossimità ed azioni sia sostegno che di sollievo per le famiglie);

- estendere il sistema di valutazione della performance a tutte le componenti istituzionali e professionali del sistema sanitario regionale, attivando anche logiche di finanziamento commisurate ai risultati di salute e gestione, allo scopo di migliorare ancora e personalizzare sempre di più le risposte assistenziali;
- confermare i piani di investimento per nuovi ospedali e di adeguamento delle strutture sanitarie esistenti, nonché gli accordi con le Camere di commercio sul fronte dei rapporti e dei sistemi di pagamento alle imprese.